

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno XV°

numero 113

settembre 2023



LA FESTA DI SANT'ANNA (dall'Omelia di padre Benedetto)

“Sono contento di essere qui con voi a celebrare l'Eucarestia nella memoria liturgica dei santi Gioacchino e Anna, in particolare ricordiamo Sant'Anna. La sentiamo molto vicina a noi, è la patrona della nostra comunità, è lei a cui chiediamo protezione, e a lei ci rivolgiamo perché interceda per ciascuno di noi presso Dio. E la madre della madre di Gesù: Maria. Ma è anche la nonna di Gesù. Papa Francesco ha voluto ricordarcelo, istituendo la giornata mondiale dei nonni e degli anziani, in prossimità appunto della festa liturgica di Sant'Anna. Domenica abbiamo celebrato questa giornata mondiale che quest'anno ha assunto un significato particolare per la vicinanza alla celebrazione della giornata mondiale della gioventù: entrambe hanno come tema la fretta di Maria nel visitare Elisabetta: "il prendersi cura". Questa occasione ci aiuta a considerare e riflettere sul legame inscindibile tra le generazioni. E' un legame che dice le nostre origini, la nostra storia, il patrimonio che abbiamo ereditato. Nella prima lettura tratta dal libro del Siracide, viene fatto l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione. Essi furono virtuosi, e i loro meriti non furono dimenticati. Gli uomini e le donne illustri, hanno fatto bene il compito loro assegnato e hanno fatto del bene. Tutto passa, ma il bene resta per sempre, e abbiamo bisogno di credere e sentire che c'è ancora tanto bene che viene fatto. Anzi, sempre come dice la prima lettura: di generazione in generazione, pare essere un deposito fecondo, un capitale di cui poter disporre in modo inesauribile. Ed è un capitale che ci è stato consegnato, di cui noi possiamo disporre e siamo chiamati a far crescere perché a nostra volta lo lasciamo in eredità ai nostri successori. Ma sappiamo che questo non è sempre facile, per questo abbiamo bisogno della Grazia della fede. la Fede ha accompagnato il cammino di San Gioacchino e Sant'Anna. Erano giusti, vivevano una vita in Dio, nella preghiera. E sopra di loro si sono posate la benedizione e la grazia celeste, e queste furono trasmesse a Maria che accolto questo grande mistero, permettendo al Mistero, Gesù, di essere presente in mezzo a noi. La figura di Sant'Anna si ricorda la casa paterna di Maria, madre di Cristo. Là Maria è venuta al mondo, là era circondata dall'amore e dalla sollecitudine dei suoi genitori. Là ha imparato da sua madre: Sant'Anna, come essere madre. Anna in ebraico significa: Dio ha fatto Grazia. E da



questa Grazia è scaturita la salvezza per tutti gli uomini, attraverso Maria: Cristo Gesù. Sant'Anna a te oggi ci rivolgiamo, affidandoti la vita di ciascuno di noi, della nostra comunità. Aiutaci a vivere nel bene e facendo il bene. Aiutaci a lasciare alle generazioni future, il bene fatto oggi. Aiutaci a credere nella presenza di Dio nella nostra vita, a credere che anche noi siamo ricchi di quella grazia che il Signore ha seminato dentro di noi. Aiutaci a far nostra la beatitudine che abbiamo sentito nel Vangelo: "beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano, in verità io vi dico: molti profeti e molti



Giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltare, ma non lo ascoltarono!" Nel Piccolo Principe, tra le tante frasi una in particolare è ricordata: "l'essenziale è invisibile agli occhi !" Sono gli occhi del cuore che ci fanno vedere in profondità le cose e ci aiutano a cogliere ciò che conta al di là delle apparenze. È il saper vedere col cuore di Dio per coglierne il senso delle cose della vita. E' lo sguardo che aiuta a rintracciare nelle esperienze della vita, il filo rosso che Dio tratteggia e ne fa cogliere il significato. E' lo sguardo che non si ferma a giudicare le apparenze ma insegna a vedere la presenza di Dio in tutte le cose. Perché come dice il Vangelo: a noi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio. Sì, a noi è dato questo dono. E' se i nostri occhi sapranno ancora commuoversi e meravigliarsi per le piccole cose, per ogni amore che cresce e per la vita che si rinnova, daremo modo alla grazia di Dio di agire dentro di noi. Sant'Anna di cui nome significa: " Dio ha fatto Grazia" intercedi e prega per noi. *Padre Benedetto*

Padre Benedetto Pica, superiore generale della congregazione Piamarta, nato a Barletta (BA) il 12.11.1959, è entrato nella congregazione il 10 settembre 1993 con la prima professione dei voti. È stato ordinato presbitero il 17 giugno 1995 a Brescia. Ha svolto il ministero presso l'Istituto Santa Maria di Nazareth come animatore vocazionale e direttore del seminario e della scuola. È stato vicario parrocchiale nella parrocchia S. Anna a Pontinia, direttore dello studentato teologico a Cecchina (Roma) e a Brescia, consigliere e segretario generale della congregazione, superiore all'Istituto Artigianelli, vicario parrocchiale a Santa Maria della Vittoria. Attualmente era superiore e insegnante all'Istituto Bonsignori di Remedello. Dopo gli studi teologici ha conseguito il diploma di counseling presso l'Istituto Edith Stein di Genova.



IL CORPUS DOMINI



Anche quest'anno la solennità del Corpus Domini è stata ben organizzata dal parroco e ogni cosa è stata predisposta per accompagnare questo momento fondamentale della comunità dei credenti di Pontinia. In particolare la processione è stata vissuta con il giusto spirito. I bambini della prima comunione, gli Scout, l'Azione Cattolica, l'Unitalsi si muovevano nell'ordine e nella compostezza; i canti, le preghiere, le suppliche fluivano lentamente e intensamente per le strade della cittadina, dando modo ad ognuno di sperimentare quel momento come una testimonianza di fede e di gratitudine per quel dono che accompagna ogni uomo e ogni donna per tutta la vita. La banda e il coro dell'Azione Cattolica hanno completato con discrezione e competenza il momento conclusivo che si è svolto nella piazza Pio VI°, quasi un abbraccio simbolico che includeva tutti!



Dei volontari che hanno reso possibile la realizzazione dell'omaggio floreale nella ricorrenza della festa, parleremo nei prossimi numeri del giornale.



GRUPPO EMMAUS CHIESA IN USCITA

Nella nostra parrocchia è sorto un nuovo gruppo, o meglio, un nuovo nome che gli si addice; infatti il gruppo di parrocchiani che si riunisce il lunedì per ascoltare e meditare la Parola di Dio si è dato il nome di **“Gruppo Emmaus”**. Nulla di eccezionale se non fosse che, in questo caso, il nome racchiude in sé un' impegnativo programma: portare all'esterno delle mura dei locali parrocchiali **la parola di Dio** incontrando le famiglie della nostra

parrocchia. Il gruppo, formato da giovani e adulti, da qualche anno si riunisce nei locali della parrocchia tutti i lunedì e si è rinsaldato sempre più nella fede spezzando **il pane dalla Parola** accompagnato dai nostri sacerdoti. E' cresciuto come cresce ogni pianta: il seme gettato nel buon terreno all'inizio sembra smarrito disperso. Comprende poi la sua funzione che si è iscritta dentro di lui, comprende la sua missione E allora getta le prime radichette, fa capolino fuori dal terreno, si innalza verso il cielo attirato dal calore del sole. E allora ci si chiede: **perché il nome Emmaus?** Pensiamo al passo del Vangelo secondo Luca (24,13-35). Due discepoli sono sulla strada che porta ad Emmaus, un piccolo paese lontano da Gerusalemme qualche ora di cammino. Certo non sono allegri, si è appena conclusa la tragica vicenda di Gesù sulla croce. **“E' tutto finito! Siamo stati aggirati e inclusi da uno che aveva detto che avrebbe restaurato il regno di Davide.”** Sicuramente, dice il brano del Vangelo, questo era il loro pensiero. Ma ecco affiancarsi a loro un uomo che chiede il motivo di tanta tristezza. Dopo averli ascoltati spiega loro le Scritture e tutto ciò che i profeti avevano anticipato sul Messia. Tutto ciò che era accaduto era stato necessario per la salvezza dell'umanità. Poi, **allo spezzar del pane**, lo riconoscono e corrono pieni di gioia verso Gerusalemme per dare la notizia di quell'incontro con il Risorto. Non avevano ancora capito che quel Gesù non era venuto per restaurare un regno umano ma per instaurare un regno diverso: **il regno di Dio**. E allora, ci chiediamo ancora, perché Emmaus? **Perché è la storia di ogni credente**. Dapprima la scarsa conoscenza della Parola di Dio raccontata nei Vangeli attraverso le parole e le vicende di Gesù lascia molto perplessi direi increduli. **Che sia tutto vero? È troppo una vicenda fuori dal comune!** Poi le parole si comprendono, penetrano nel nostro animo e si fa strada la **fede** sempre più rinfrescata rinfancata dallo **“spezzar del pane domenicale”**. Ecco allora nasce il desiderio di dividere queste cose con altri. **E' un desiderio di missione e di annuncio, lo stesso che ebbero i discepoli di Emmaus**. Ed ecco ancora svelarsi il motivo di **“Chiesa in uscita”** come lo stesso desiderio nato poi nei discepoli di obbedire all'imperativo di Gesù: **“Andate e annunciate a tutti, lo sono con voi tutti i giorni”**. *William Sacchetto*

Parrocchia di Quartaccio Santa famiglia di Nazareth

PERCHÉ A SANTIAGO

L'attesa, come si sa, non corrisponde mai al risultato: prima di partire per il nostro cammino verso **Santiago** mi sono più volte chiesto **quale fosse la ragione di questo impegno**, al di là delle aspettative che mi ero posto; mi sono chiesto perché mi accingeva ad un **pellegrinaggio** che sapevo fisicamente oneroso e come mi sarei posto nel caso non fossi riuscito a raggiungere la meta. **La risposta** l'ho trovata il primo giorno di cammino: la domanda era posta in maniera sbagliata poiché la vera domanda era perché non fare il cammino. Camminare è la prima attività che si compie da soli; se per nutrirci e per i bisogni fisiologici abbiamo bisogno ancora dell'aiuto fino all'apprendimento che verrà più avanti e via via sempre più autonomamente, il camminare sopraggiunge quasi subito nella nostra vita e ci rende liberi di andare. Stare fermi è impossibile, siamo potati a muoverci ed il primo movimento è camminare, dirigersi verso un obiettivo e raggiungerlo e così per tutto il corso della vita. È un'attività naturale, autosufficiente,



finalizzata, verso una meta. Dopo i primi chilometri a piedi lungo i sentieri e le strade del percorso appare immediatamente chiaro che **il cammino è la rappresentazione della vita, della propria vita**. Con qualunque tempo, nonostante le diversità del percorso, talvolta in ripida salita, talvolta in pianeggiante sentiero, spesso tra i boschi a lato di un ruscello, sulle strade asfaltate, all'interno delle città che si attraversano o lungo la litoranea che affaccia sull'oceano, per noi che avevamo scelto il cammino portoghese, occorre andare avanti; i dolori fisici e le fatiche del percorso pesano sulle gambe, le ginocchia dolgono, le anche scricchiolano, i crampi insistono ma nonostante tutto si cammina, sempre avanti lungo il percorso segnato dalle mattonelle gialle e blu con la freccia indicativa della strada ad ogni incrocio, ed il camminare scioglie tutti i dolori, i muscoli si riscaldano, le articolazioni riprendono e la strada si accorcia; hai lo zaino sulle spalle, con le cose che hai scelto di portare in quell'equilibrio tra l'indispensabile ed il superfluo che devi sopportare con le tue forze, come nella vita. **E cammini, cammini, in silenzio, tra i tanti pellegrini** che percorrono lo stesso sentiero, rotto dall'augurio di **buon cammino** rivolto a chi ti sorpassa e dall'aiuto che rivolgi a chi ne ha bisogno. Hai accanto le persone con cui hai condiviso l'esperienza ma **il cammino è un percorso individuale, giacché ognuno ha il proprio passo, il proprio silenzio, l'esigenza di parlare con se stessi**. E camminare. **All'arrivo alla meta la commozione è inevitabile**: si corona il successo del proprio impegno e le fatiche trovano appagamento. Ma in quella cattedrale, brulicante di pellegrini e nella pace interiore che raggiungi, la riflessione volge al cammino: **hai capito che è quello il tuo compito nella vita**. Roberto de Tilla



Il tema del Grest di quest'anno è stato:

"TU PER TUTTI"

Gioca sul detto: *a tu per tu*, per esprimere una relazione a due. Invece qui la relazione è tra Dio e tutto il creato. **Tu (Dio) sei per tutti** (*umanità anzitutto e tutta la creazione*). Infatti il canto preghiera, bellissimo, dice: *"Tu sei per noi, lungo il cammino, Tu sei per noi, resta vicino, di tutti noi di prenderti cura non smettere mai."*

Nella **prima settimana** il focus è stato **prendersi cura di sé**, perché tutto comincia da lì. Il testimone di questa prima settimana è stata **Chiara Corbello**, una giovane mamma morta poco dopo aver dato alla luce il suo bambino (*dopo che le prime due gravidanze non erano andate bene*). Ha deciso di ritardare le cure di un tumore all'occhio per non compromettere

Nella **seconda settimana** abbiamo sostato sulla **cura della comunità**. Prendersi veramente cura di sé porta a prendersi cura delle persone che si hanno intorno. Testimone di questa settimana è stato **il giudice Livatino**, giovane magistrato di Canicattì ucciso dalla mafia.

Nella terza settimana abbiamo parlato della **cura del creato**, la nostra casa comune che ci è stata donata per abitare in questo mondo. Una delle prime preoccupazioni di una persona è la casa, così ad ognuno di noi dovrebbe stare a cuore custodire la prima casa di tutti. **Testimone è stato San Benedetto**, che in un'epoca di grande anarchia, al termine di un'epoca, ha intuito e suggerito una nuova strada per **vivere in pace: preghiera, studio e lavoro**. Come sempre, il Grest è magico, si crea un'atmosfera unica, che è difficile rivivere in altri contesti o tempi dell'anno. Riappaiono ragazzi che da uno o più inverni sono andati in letargo, desiderosi di fare un'esperienza di servizio e di amicizia. Non ci sono concetti, idee, ma esperienza, volti concreti, fatica, sudore, sguardi, comprensioni e incomprensioni,



azioni. Sale l'autostima nel sentirsi protagonisti in prima linea di una bella esperienza che molti di loro hanno vissuto da piccoli, nel sentirsi utili al bene di altri. Ed ecco che così anche i concetti e la preghiera sono accolti in cuori disponibili, pronti alla semina. **Padre Nicola**

"Le esperienze belle sono tali perché chi le pensa e le organizza le vuole così. E' quello che mi viene in mente se penso al modestissimo contributo che ho messo in campo per la riuscita di questo gruppo estivo. Come chi va in montagna, se ha con sé un binocolo riesce a vedere con maggior chiarezza panorami, valli, cime, boschi, sentieri animali, così attraverso quel poco tempo che ho condiviso con i bambini e con gli animatori del Grest mi ha consentito di percepire chiaramente quanta amicizia, gioia di vivere, voglia di stare insieme, ascolto reciproco, desiderio di imparare, impegno, divertimento, fossero sparsi a piene mani da tutti voi. Mi pare di poter dire che la proposta elaborata da te, caro padre Nicola, e dagli stupendi ragazzi e ragazze tuoi collaboratori, ha consentito a tanti bambini, bambine, ragazzi e ragazze di non stare soli a casa sul divano, in cameretta, (magari spesso compresi in una situazione digitale unidirezionale), ma ha permesso loro di sentirsi immersi in un ambiente umano e relazionale ricco generoso aperto solidale e divertente che non può non aver lasciato un segno importante nel loro vissuto. Tutto ciò poi è balzato prepotentemente agli occhi durante la bellissima festa finale. Io l'ho guardata da lontano e mi sono sentita grata per aver potuto assaporare anche solo un frammento di tanta ricchezza. Grazie davvero a tutti voi. Pontinia è una città fortunata ad avervi come amici. "

Furlanetto Loredana



INSEGNARE A CHI NON SA

Al Manzoni di Latina un buon numero di ragazze di Pontinia (anni 60/70) frequentarono l'Istituto magistrale "Alessandro Manzoni", ora liceo pedagogico, situato nel palazzo Emme. Lì continuò il nostro incontro con santi sacerdoti, nostri professori di religione. Tra questi, in particolare

ricordiamo **Don Vincenzo Onorati** parroco di *Borgo Sabotino*, **Don Renato di Veroli**, parroco della parrocchia "Santa Maria Goretti" a Latina, entrambi indimenticabili. Anche adesso, quando mi capita di passare, oppure vado di proposito al Borgo, entro nella chiesa per pregare sulla tomba di don Vincenzo, mio ottimo professore. Era molto apprezzato dai colleghi, da noi ragazzi per la sua vasta cultura e per la sua costante cordialità. Non lo vedemmo mai accigliato, burbero ma sempre pronto a sopportarci, a supportarci, proprio con "cuore di padre" come ama dire Papa Francesco, a proposito di San Giuseppe custode di Gesù. Don Vincenzo ci comprendeva nelle nostre Innocenti vanità di giovani "maturande" obbligate a indossare ancora il grembiule nero, ma ci proponeva di non lasciarci condizionare dalla mentalità ristretta e di curare di più la bellezza interiore. Ricordo che ci ammoniva sorridendo: "*Seguite la moda non la mota!*(fango)"

Semplice, efficace regola che mi ripeto spesso, perché vale in molti contesti. Teresa Zicchieri



In quegli anni l'insegnamento della religione nelle scuole era prerogativa esclusiva del clero. Nel contesto scolastico si incontravano sacerdoti, molto preparati culturalmente, che annullavano la distanza tra sacerdoti e fedeli e ai quali venivano poste le domande che non potevano certo essere relegate al confessionale, ma che erano urgenti e che nascevano dalla studio della filosofia o dagli avvenimenti internazionali e che altrimenti non avrebbero trovato risposta alcuna. Erano delle grandi opportunità di cui i giovani avevano estremo bisogno e che interessavano più la vita comunitaria che non la sfera personale, vissuta sempre con estremo riserbo. Esattamente il contrario di ciò che accade oggi.

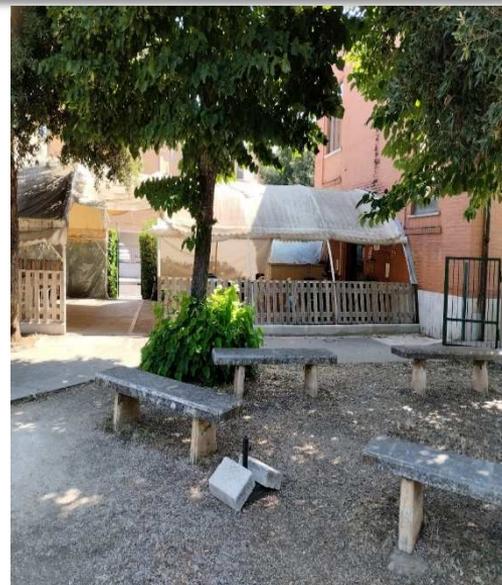
IL VERDE CHE CIRCONDA LA PARROCCHIA

Il verde pubblico che circonda la parrocchia, fino agli anni Ottanta, era gestito direttamente dal nostro Comune, ma numerose erano le lamentele che denunciavano lo stato di abbandono delle strutture e di degrado, a causa dei fruitori notturni e diurni di tali spazi, ai confini tra il bene e il male. **Padre Italo Bosetti** convocò il **CAE** (Consiglio degli affari economici) costituito da **Antimo Donatiello, Antonio Boschetto, Vandro Mattioli, Paolo Del Nista e Pio Cengia** e iniziò la riunione illustrando i problemi e

prospettandone la soluzione con la gestione del verde da parte della Parrocchia. Esaminando con attenzione i dati, ci si accorse delle notevoli somme che dovevano essere impiegate per i servizi necessari a completare quella realtà già esistente. Nei consiglieri nascevano perplessità anche per il reperimento dei fondi. **Padre Italo** espresse l'urgenza di quell'intervento soprattutto per dare una svolta alla situazione moralmente insostenibile e dichiarò: ***"Tutto ciò che si spende per i giovani è speso sempre bene!"*** Queste parole che nascevano dallo spirito di padre Piamarta e che erano scritte, e lo sono ancora oggi, nel cuore di tutti i sacerdoti della Congregazione, sciolse ogni dubbio e rimosse ogni ostacolo alla realizzazione di quel progetto. Si cominciò con lo scavo



Pio Cengia



di un pozzo da parte del sig. Cappuccilli, fu installato un impianto di irrigazione e furono messi a dimora ben settanta alberi. Per gestire il bar parrocchiale fu chiamato **Pio Cengia** che lo curò con tanta passione e attenzione da essere chiamato **"Nonno"**, per la prima volta nella sua vita, dai ragazzi che frequentavano il catechismo e i **campetti**; così infatti venivano chiamati quegli spazi così preziosi, ieri ed oggi, per tutti ma specialmente per i bambini e gli anziani.

AGRO PONTINO IN VERSI

SORRISI D'ALLORA

Quando gli anni s'adagiavano sulle dita
ordiva alla rete dell'orto,
arazzi di promesse, la pervinca.
A due passi l'assolata Mesa
col mausoleo del "libero" Clesippo.
Fra la vetusta siepe di rosmarino
filtrava la luce calda del levante.
Sotto i filari dei pampini viaggiavo col bruco
e le formiche si schivavano nelle interminabili
maratone.
Forse c'è ancora la volpe dal fulvo mantello
che sbuca dal trifoglio
e lesta di soppiatto si riacquatta nel canneto.
Lungo il canale corteggiava l'ape le more dei gelsi.
Di tanto in tanto picchiava l'aria il fringuello.
Lo scarabeo in faticosi amplessi
confezionava palline d'oro
dallo sterco che qua e là la vacca seminava.
Dai tronchi marmorei dei pioppi giungea
all'orecchio
la doppia nota del frinire.
Innocente sadismo e uno stelo
accalappiavano la lucertolina.
Quant'era bello liberarla poi.
E tu, fiera di sogni e giochi,
dimenticata compagna d'avventure ...
Tu rinata stasera sorridi ancora:
dolce carezza a soffusa malinconia!

Enzo Cavaricci



Mesa mausoleo di Clesippo

PAESE CHE MUORE

E' muto il paese dove son nato,
da tempo ormai si è
addormentato.
Le strade son vuote: non vedi
giocare, un bimbo nell'eco non
senti chiamare.
Non c'è più risorsa, son tutti
emigrati: la neve ha coperto i tetti
invecchiati.
Nell'aria non vedi fumare i camini,
gli sterpi ricopron i folti giardini.
Ti guardo, paese, e sento un gran
male: le braccia da cinta vorrei a te
fare...
Un poco di vita e tanto calore
Per fare vivere un paese che
muore.

Giovanna Polidoro (1989)



VOLONTARIATO

La nostra chiesa è sempre bella ed è frutto del lavoro degli artisti che l'hanno decorata ma anche dei volontari che ogni giovedì alle ore nove s' incontrano per renderla ancora più bella con la cura e la pulizia. Purtroppo sono poche le persone disponibili, per cui si cercano sempre altri volontari che diano una mano. Si lavora insieme per circa un ora, ci si conosce, si diventa amici e il parroco prepara anche il caffè con un sorriso pieno di gratitudine per un servizio davvero necessario.



Nell'aula nove dell'oratorio è collocata una biblioteca a disposizione di coloro che amano leggere ed è completata da un semplice catalogo fruibile da tutti: basta informarsi dai sacerdoti.

"FAMIGLIA È BELLO"

I coniugi che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio e desiderano raccontare la loro storia, possono comunicarlo ai volontari della commissione anziani, a William Sacchetto oppure ai sacerdoti.



**OGNI VENERDÌ
SEI INVITATO
ALL'ADORAZIONE
EUCARISTICA**



PANGE LINGUA

Questo canto è attribuito originariamente a Venanzio Fortunato (530-607), ma fu ripreso da san Tommaso d'Aquino incaricato da papa Urbano IV di preparare una liturgia per la nascente solennità del Corpus Domini, introdotta nel 1264, in seguito al miracolo eucaristico di Bolsena

Originale in latino

PANGE LINGUA

Pange, lingua, gloriósi
Córporis mystérium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte cenæ
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibis in legalibus
Cibum turbæ duodenæ
se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit:
fitque sanguis Christi merum,
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit...
(continua)

**Canta, o lingua, il mistero
del Corpo glorioso
e del Sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.
A noi dato, per noi nato
da una pura Vergine,
visse nel mondo,
sparse il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora terrena.
Nella notte dell'Ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato
pienamente le prescrizioni della legge
relative ai cibi permessi,
si diede in cibo al gruppo dei dodici
con le proprie mani.
Il Verbo fatto carne
cambia con la sua parola
il pane vero nella Sua carne
e il vino nel Suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta
per assicurare un cuore sincero...(continua)**

Direttore Responsabile: *padre Giancarlo Orlini*. Il giornale è aperto a tutti, gli eventuali contributi vanno proposti ai sacerdoti che ne valuteranno i contenuti in riferimento alla pastorale e agli obiettivi del giornale stesso. Stampato in proprio. Pro manuscripto